

**ISPR**Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale**Regione Autonoma della Sardegna****Direzione Generale dell'Ambiente**

Prot. Entrata del 17/07/2014

nr. 0015625

Classifica XIV.13.5
06 - 01 - 00

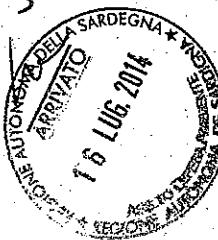
ISPR

PROTOCOLLO GENERALE

Nr.0029381 Data 16/07/2014

Tit. C Partenza

/T-A 11



Prot. n.

Alla Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

VIA ROMA 80

09123 CAGLIARI

FAX: 070/6066705

e-mail: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

pzinzula@regione.sardegna.it

Oggetto: Proposta di calendario venatorio per la stagione 2014-15.

Responsabile dell'istruttoria: Dottoressa Barbara Amadesi (tel.: 051-65.12.204 - e-mail: barbara.amadesi@isprambiente.it)

Facendo seguito alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 14556 del 04.07.2014, avendo esaminato la documentazione ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti biologici e tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non esplicitamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIAVILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento *"Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42"*. In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.



Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per molte specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione. In particolare si evidenziano le criticità di seguito riportate.

Uccelli

- Per Tortora e Merlo mancata previsione del prelievo nella forma esclusiva dell'appostamento il 28 settembre.
- Apertura della caccia il giorno 28 settembre a Pernice sarda, Germano reale, Alzavola, Codone, Fischione, Mestolone, Moriglione, Beccaccia, Beccaccino, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Frullino, Porciglione, Folaga, Allodola, Quaglia, Cesona, Tordo bottaccio e Tordo sassello.
- Caccia a Ghiandaia e Cornacchia grigia dal 21 al 29 gennaio in forma vagante e/o da appostamento, anziché esclusivamente da appostamento.
- Per il Colombaccio mancata previsione del prelievo nella forma esclusiva dell'appostamento nel mese di gennaio.
- Chiusura della caccia alla Beccaccia il 18 gennaio, anziché il 31 dicembre.
- Chiusura della caccia alla Quaglia il 28 dicembre, anziché il 31 ottobre.
- Chiusura della caccia al Tordo sassello il 18 gennaio, anziché il 10 gennaio.
- Mancata indicazione dettagliata delle condizioni relative alla caccia alla Pernice sarda per ciò che concerne lo status locale delle popolazioni e la predisposizione di piani di prelievo.

Mammiferi

Così come per la Pernice sarda, anche per la Lepre sarda è necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito. Si ritiene altresì che tali indicazioni andrebbero estese anche alle popolazioni naturalizzate nel passato di Coniglio selvatico, specie para-autoctona per il nostro Paese. Inoltre anche per le suddette specie la data di apertura della caccia, esercitata tradizionalmente in forma vagante, non dovrebbe essere antecedente al 1° ottobre, come per i Galliformi.

Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

- prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore: i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale;
- caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita: 1 ottobre – 31 gennaio.

ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO DEI CANI E GARE CINOFILE

Per l'inizio dell'attività di addestramento cani si raccomanda di prevedere una data non antecedente i primi giorni di settembre in quanto prima di tale data diverse specie non hanno completato la riproduzione e i giovani nati sono ancora dipendenti dai genitori.



TESSERINO VENATORIO

L'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale che per quella migratoria.

FORME DI CACCIA

La caccia vagante, soprattutto se con l'ausilio del cane, dovrebbe essere limitata a non oltre il mese di dicembre. Possono essere previste eccezioni per le aziende faunistico-venatorie, per le aziende agri-turistico-venatorie e per la caccia al cinghiale e alla volpe in squadre autorizzate. Il protrarsi della caccia vagante su tutto il territorio nel mese di gennaio può essere infatti all'origine di effetti negativi riconducibili ai seguenti aspetti principali:

- a) eccessivo disturbo, conseguente sia alla ricerca diretta del selvatico sul territorio (molto maggiore rispetto alla caccia d'attesa), sia al maggior numero di praticanti che verrebbero coinvolti. A tale proposito occorre considerare che il mantenimento di una innaturale condizione di allarme e quindi di stress negli animali selvatici è all'origine di conseguenze negative su *status* e dinamica delle popolazioni, anche in maniera indipendente dall'entità del prelievo. Infatti una protracta condizione di stress induce gli animali a spendere maggiori energie per spostarsi e fuggire, contemporaneamente tende a diminuire in modo sensibile il tempo che essi possono dedicare ad alimentarsi. Questi fattori influiscono in maniera negativa sul bilancio energetico e sulla condizione immunitaria di ciascun individuo e possono quindi aumentare indirettamente la mortalità complessiva, anche a carico di specie che non sono direttamente oggetto di caccia. In questo contesto la possibilità di avvalersi dell'ausilio dei cani, ivi compresi quelli da seguita, non può che aggravare ulteriormente i rischi appena descritti;
- b) maggiore prelievo dovuto sia al maggior numero di praticanti, sia all'aggiunta del prelievo con ricerca attiva rispetto a quello d'attesa;
- c) difficoltà di controllo degli atti di bracconaggio.

ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO-VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a questa Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

1. Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio.

2. Tipologia di munizioni per lo svolgimento dell'attività venatoria - Recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna sia liscia che rigata hanno evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. La stessa frammentazione avviene anche nel caso dei pallini utilizzati per la



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

caccia agli uccelli, come dimostrato per lo Storno in un recente lavoro pubblicato su European Journal of Wildlife Research (Embedded lead shot in European starlings *Sturnus vulgaris*: an underestimated hazard for humans and birds of prey. DOI 10.1007/s10344-013-0725-8). L'assunzione del piombo da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte e addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. La cottura delle carni utilizzando condimenti a basso pH, inoltre, determina il passaggio da piombo metallico a piombo ionico, favorendo l'assunzione di questo elemento da parte dell'organismo (Mateo et al., 2011. Bioaccessibility of Pb from Ammunition in Game Meat Is Affected by Cooking Treatment. PLoS ONE 6(1), doi:10.1371/journal.pone.0015892). Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di sensibilizzare i cacciatori circa questa problematica. Al contempo, per le altre forme di caccia esercitate con munitionamento spezzato si auspica la messa in atto di un programma che preveda la graduale sostituzione delle tradizionali munizioni contenenti piombo con munitionamento alternativo.

Per informazioni di maggiore dettaglio in merito a questa problematica si rimanda alla pubblicazione edita da questo Istituto "Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni", consultabile al seguente link: <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-piombo-nelle-munizioni-da-caccia-problematiche-e-possibili-soluzioni>.

3. **Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali e provinciali attraverso una concertazione con i competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'inviano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO CONSULENZA

(Dott. Piero Genovesi)

n. 1 allegato

BA/Ir

Rif. Int. 27699/2014